

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Votare liberali o democristiani?

Molta gente s'è fatta questa domanda: votare liberali o democristiani? C'è molta gente che ha simpatia per il Partito liberale: partito antico, glorioso, che ha fatto l'Italia e l'ha fecondata di libertà e d'ordine. Molti credono che bisogna tornare a quell'antica saggezza, sempre capace d'adattarsi alle esigenze dei tempi; ma dubitano che il Partito liberale non sia abbastanza «di massa»; e quindi, per opporsi alle sinistre, pensano sia meglio votare la Democrazia cristiana. Per non disperdere i voti: è questo un singolare pregiudizio che corre per Pavia, talmente diffuso e radicato che viene il sospetto ci sia qualche zampino... qualche furberia. Ma cosa vuol dire disperdere il voto? Evidentemente scegliere liste che non raccolgano un numero sufficiente di suffragi per avere eletti, oppure che pur avendone ne avranno troppo pochi. Allora quei simpatizzanti liberali che dicono che bisogna votare i democristiani o credono vera la prima ipotesi o la seconda. Vediamo se è vera la prima: perché a Pavia sia eletto almeno un candidato di una lista occorrono circa 700 voti. È insensato supporre che il Partito liberale ne raccolga meno, quindi coloro che votando la lista liberale credono di sciupare voti si sbagliano, perché non perdono niente: infatti essi non fanno che mutare le proporzioni tra democristiani e liberali eletti; ogni 700 voti al Pli ci sarà infatti in Consiglio comunale un liberale di più per un democristiano di meno; ma ciò non danneggia evidentemente il numero dei rappresentanti dei partiti d'ordine ma significa soltanto che a difenderne le idee ci saranno insieme liberali e democristiani. La prima ipotesi è dunque sbagliata; vediamo la seconda, che sostengono coloro che dicono: voi liberali siete in gamba ma siete troppo in pochi, non potete far niente. Se tutti ragionassero così si avranno ad es. in Comune 16 democristiani. Ammettiamo invece che i simpatizzanti liberali, lasciati questi infantilismi tattici,

votino sinceramente il loro partito: ci saranno allora in Comune ad es. 10 democristiani e 6 liberali. Ebbene dal punto di vista più urgente (la difesa contro le sinistre) che differenza c'è? Nessuna perché quei 6 liberali faranno lo stesso che quei 6 democristiani, sotto questo aspetto. Ci sarà in più il vantaggio che anche le idee più squisitamente liberali saranno rappresentate. E allora perché un liberale dovrebbe votare per i democristiani? È un mistero che nasce dal pregiudizio che per fare qualcosa bisogna essere assolutamente insieme, un pregiudizio che deriva dalla inesperienza di cose politiche in cui ci ha lasciati il tempo passato. Se per fare qualcosa bisogna essere tutti dello stesso partito avevano ragione i fascisti; il fatto è che per fare qualcosa di veramente utile al paese bisogna che tutte le opinioni siano rappresentate, che ci sia più di un partito, che ognuno sostenga quelle esigenze per cui esiste. Da questo pacifico confronto escono la libertà e la saggezza. Votino quindi con tranquillità, i simpatizzanti liberali, il loro partito; faranno così il loro vantaggio e quello del paese, senza perdere proprio niente, come ho dimostrato.

In «La Provincia pavese», 20 marzo 1946.